

*Venerazione del Santo della Val Badia.
Celebrazione del centenario della morte di San Giuseppe Freinademetz*

Venerazione del Sacro Cuore in San Giuseppe Freinademetz

Quando, l'8 settembre 1874 è stata fondata, a Steyl in Olanda, la piccola Casa Missionaria da dove in seguito è stato inviato, come primo missionario, San Giuseppe Freinademetz, si poteva leggere sulle pareti della casa la seguente scritta: “ Viva il Cuore di Gesù nei cuori degli uomini. “ Questa preghiera è stata per San Arnoldo Janssen, fondatore dei Missionari Verbiti, il programma delle sue attività, cioè, il motto “ per lavorare alla realizzazione della santa volontà del divino Cuore di Gesù”. Questa giaculatoria è divenuta poi la preghiera di tutti i Missionari Verbiti e perfino il saluto reciproco. Il cuore è il centro della persona umana.

Spesso, nella Sacra Scrittura, non si parla della persona, ma del cuore. Gli scrittori sacri spesso usano questa parola, il cuore: “ Il vostro cuore non si lasci ingannare” (Gv. 4,1). “ Non si turbi il vostro cuore e non abbia paura” (Gv, 4,27). “Il Signore guidi il vostro cuore all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo” (2 Tess. 3,5). “Il vostro cuore sia forte e coraggioso, voi che siete in attesa del Signore” (Salmo 31,25). ” Il mio cuore è pronto, o Dio, il mio cuore è pronto, voglio suonare e cantare a Te” (Salmo 57,8).

Anche in bocca di San Giuseppe Freinademetz era il cuore una parola molto usata, anche lui stesso era un uomo di grande cuore. Aveva un cuore per Dio e per gli uomini. Quanto più profondamente riconosceva nel Cuore di Gesù l'amore e la misericordia di Dio e si metteva sotto la protezione del Cuore di Gesù, tanto più era misericordioso e amorevole e buono con le persone che incontrava.. La sua premurosa convivenza coi cinesi, la sua apertura alla loro cultura e alla loro mentalità e stile di vita erano diventati una cosa naturale. Giuseppe Freinademetz ha veramente accolto i cinesi nel suo cuore.

Giuseppe Freinademetz, un uomo di grande cuore

Il 2 marzo 1879, Giuseppe Freinademetz assieme al bavarese Giovanni Battista Anzer, futuro primo Vescovo, ha intrapreso il viaggio verso la Cina. Dopo il congedo a Steyl, dove si erano preparati alla missione, sono andati assieme fino a Würzburg. Qui si sono separati per otto giorni. Ognuno dei due è andato a congedarsi dai suoi parenti per poi rincontrarsi nuovamente a Roma.

Durante il viaggio Giuseppe Freinademetz ha scritto il suo diario. Le sue parole fanno sentire come era legato alla sua terra, ai suoi fratelli e sorelle, amici e conoscenti. Gioia, tristezza e consolazione s'intrecciano e Giuseppe non nasconde i suoi sentimenti e le sue emozioni.

“ Mentre mi allontanavo dalla mia amata terra, brillavano davanti ai miei occhi le montagne luminose del Tirolo. Il mio cuore capiva veramente il loro gentile saluto; risuonava in me un'eco che nessuno può cogliere e capire se non il figlio delle montagne. Dopo aver preso congedo da alcuni cari amici, sono giunto, viaggiando di notte, a Bressanone. Il congedo da Bressanone, mia seconda casa, e dai paesi dei miei più cari amici, è stato veramente duro.

La scena del congedo dal mio Eccellentissimo Vescovo, al quale devo infinita gratitudine, ha scosso veramente il mio cuore. Appena ristabilitosi da una pericolosa polmonite, con una voce debole e quasi afono e in lacrime, il caro pastore ha impartito al figlio che partiva la sua benedizione paterna per infondere forza per il viaggio, e come consolazione per il paese lontano dove mi sarei recato: “ *Il Signore ti preceda nel tuo viaggio e sia sempre con te...* ”

“In seguito mi sono portato a San Martino, dove ho lavorato per due anni nella pastorale. Posso veramente dire che questo mio primo luogo è entrato profondamente nel mio cuore. In questo

breve periodo di permanenza in questa parrocchia il mio **cuore** ha provato molte gratificazioni; Sono cresciute, per così dire, solo rose senza spine. Mai mi sarei sognato, per propria scelta, di lasciare questo posto se non avessi sperato di trovare le stesse realtà oltre oceano. Ma la cosa più cara che ho dovuto lasciare a San Martino sono stati i miei cari scolari. Avvisati del mio arrivo, avevano preparato una piccola festa, e io naturalmente dovevo esservi presente. Le lacrime che scorrevano dai loro occhi, mentre rivolgevo loro alcune parole di congedo, hanno scosso il mio **cuore.**”

E poi via “ nel paese che sono stati la culla dei miei antenati”. Dopo un’ora e mezza mi vennero incontro il mio vecchio e buon papà e la mia cara mamma. Potevo leggere nel loro viso quanto era difficile questo momento per il loro **cuore**; un colpo più forte è stato per loro quando hanno saputo che mi sarei fermato tra di loro solo per due giorni. Alcuni visite alle persone, alla scuola, alcune parole alla comunità riunita su invito del signor parroco, ed ero già alla sera della seconda giornata. La scena del congedo dalla casa paterna non la voglio descrivere. Ognuno se la può immaginare; non dimenticare però che anche il missionario è come gli altri uomini con un **cuore** sensibile in petto, un uomo che pensa umanamente e sente le cose umanamente. Ed è stato proprio così; vede un vecchio e buon padre e una amabile e dolce madre e voi cari fratelli e sorelle affranti dal dolore e in pianto a dirotto... Basta! Ho chiesto la benedizione paterna, ho dato ai miei parenti la mia benedizione e all’altare abbiamo sigillato di nuovo la nostra alleanza, e via dalla mia amata Badia, forse per non vederla mai più.

Mio buon padre, asciugala le tue lacrime; lascia andare il tuo figlio, cara mamma. Il buon Padre in Cielo condurrà tutte le cose, illuminerà e avrà cura di tutto. Maria, la luminosa Stella del mare, l’amata Vergine e Madre di Dio, gli farà da Madre, lo precederà illuminando il suo cammino, lo custodirà da tutti i pericoli, gli sarà potente protettrice e di aiuto in tutte le sue necessità, perché riesca, forse, a togliere da molti fratelli oltre mare le pesanti catene, con le quali il diavolo li ha schiavizzati. Molte volte là oltre oceano si pregherà alzando le mani al cielo per voi e finalmente si ritornerà finalmente – così lo speriamo: -, se non in Europa, nella patria celeste, per riposare eternamente nell’amato **Cuore** del Salvatore.

Sono passato nuovamente da Bressanone, ma, per mancanza di tempo, non sono potuto scendere. Ma si sono riuniti alla stazione un discreto numero di giovani amici e conoscenti, per darmi l’ultimo saluto a nome di tanti altri. Mi hanno consegnato un pacco di lettere, ricordi, provviste per il viaggio, contributi per il viaggio ecc.. Il mio **cuore**, a causa di questa festa inattesa, era come un mare in tempesta, e per tutto il viaggio aveva sufficienti mezzi per la meditazione.

Il Tirolo, con la sue nostalgiche montagne, lentamente s’allontana dal mio sguardo. L’Italia, il paese della mia felicità, si sforza con zelo, a mostrarmi tutta la sua gloria. Il cielo azzurro, i campi ridenti, le attraenti località e le verdi colline vogliono portare il mio **cuore** alla meraviglia. Ma inutilmente; una cosa cerca il mio stanco **cuore**, tra le tante scene degli ultimi giorni nella bella penisola e che lo riempirebbe di gioia: l’eterna Roma... Il 12 marzo, finalmente, alle ore 7 di mattina la città santa, con tutto il suo splendore stava davanti ai miei occhi meravigliati...”

(Rapporti dalla Cina P. 14f)

In questo breve rapporto ben dodici volte appare la parola “cuore. Giuseppe Freinademetz fa’ parlare il suo cuore. Egli non nasconde il suo stato d’animo quando vede per l’ultima volta la sua casa, quando visita il suo Vescovo fedele e ammalato, quando ha visitato, per l’ultima volta la sua cara comunità parrocchiale di San Martino, dove sono fiorite per lui solo “rose senza spine” e per ultimo dà l’ultimo saluto al suo buono e vecchio padre e alla sua amata mamma.

A Roma si è incontrato, come convenuto, con Giovanni Battista Anzer. Ambedue sono andati a ricevere la benedizione del Papa Leone XIII°, che ci ha donato “ una grande consolazione per il nostro lungo viaggio in mare”. Freinademetz ha chiesto anche la benedizione per i suoi parenti, per la Casa Missionaria e per i suoi più cari amici. Potevano fermarsi a Roma solo per due giorni. Il 15 marzo sono saliti ad Ancona sulla nave per continuare il loro viaggio e lasciare definitivamente l’Europa.

Giuseppe, dopo un breve tratto di mare, s’ammalò di mal di mare e sentì una forte nostalgia. Come

risvegliato da un lungo sogno si chiede: che cosa ho fatto? Ho abbandonato genitori, fratelli e sorelle, patria e amici! Ora vado in un paese straniero e sconosciuto con l'incognita del futuro. E questo lo scrive nel suo diario:

“ Ci sono momenti nella vita dell'uomo, dove il **cuore** si sente sprofondato nel buio più nero. Neanche un'ombra o traccia di consolazione, un deserto di oscurità e prostrazione, un sentimento di morte, una notte di dolore. Si soffre dal profondo del **cuore**: *Mio Dio, perché mi hai abbandonato?* E dall'atra parte nessuna risposta. E' la condizione della vita umana, dove l'amabile mano di Dio si ritira, così che il nostro occhio umano non la può più percepire. Piace però a Dio, soprattutto all'inizio, alleviare i sacrifici che gli offriamo.

Egli condivide la nostra croce perché non la rifiutiamo nella sua amarezza; Più tardi ci nasconde sempre più le sue consolazioni e ci fa' sentire l'amarezza, perché possiamo avere più meriti e benedizioni col nostro sacrificio.”

Ma guardando alla sua missione, quella di condividere con altri la Parola e l'Amore di Dio, riprende subito coraggio e continua il suo viaggio con la gioia nel cuore e si lascia guidare dalla Provvidenza di Dio.

Giuseppe era un uomo di un grande cuore, che sapeva cogliere, sentire e condividere gioie e dolori. traspariva dal suo volto una amabile e dolce affabilità e sapeva soffrire e gioire con gli altri. Anche nel suo stesso linguaggio appare spesso la parola “cuore”.

“ La mamma è l'anima della famiglia. I suoi pensieri, le sue parole, le sue azioni sono vere semi che lei semina nel **cuore** dei figli. (*Consiglio per la confessione 1877/78 AG 54276 S. 8*)

Se voi pregate il Santissimo Cuore di Gesù, sarete sempre esauditi, anche se non lo vedete con i vostri occhi. (*1.7.1877 predica*) nr° 50 AG S, 257)

Voi, cari genitori, soprattutto tu, mamma di famiglia, mettete nel cuore dei vostri piccoli questo albero della fede – che porta frutti per la vita eterna; piantate nei loro **cuori** vero amore di Dio e della santa fede della nostra religione.” (*6.1.1878 Predica nr. 69AGS. 429*)

“ Come i germogli si aprono all'apparire del sole e si chiudono al buio della notte, così succede anche coi **cuori** degli uomini dinnanzi a un volto luminoso o cupo.” (*Bz 1877/78 AG 54276 S. 11*)

*L'immagine del Cuore di Gesù,
dono di Giuseppe Freinademetz alla sua famiglia.*



Come Giuseppe Freinademetz sapeva porsi sotto la protezione del Cuore di Gesù, così sapeva anche consolare il cuore della sua famiglia e dei suoi parenti e richiamarli alla devozione del Cuore di Gesù. “ Rivolgetevi in tutte le necessità e preoccupazioni al **Cuore** di Gesù! Adorate il **Cuore** di Gesù e la Madre di Dio, siate allora sicuri che andrete in cielo. Andate fiduciosi al **Cuore** di Gesù, che sempre può consolare e aiutare; esaudisce tutte le nostre richieste e non respinge nessuno.” Spesso possiamo leggere, nelle sue lettere, questi consigli concreti.

Conclude la sua prima lettera dalla Cina del 28.04.1879 ai suoi cari con le seguenti parole: “Se mi volte trovare e vedere, entrate nel santissimo **Cuore** di Gesù; lì certamente mi troverete.”

Il 05.02.1890 scrive ai genitori: “ Vi chiedo, cari genitori, di cercare il aiuto, consolazione e forza, che troverete in abbondanza, nel santissimo **Cuore** di Gesù, ai piedi della Madre Addolorata e nel compiere perfettamente la divina volontà. Li troverete anche la necessaria pazienza.”

Quando è venuto a sapere della morte del suo miglior amico e benefattore, Francesco Thaler, lo ha consolato con le seguenti parole: “Ora coraggio, caro amico, non viviamo ancora in questa valle di lacrime e non siamo ancora in cielo. Il giorno verrà, nel quale lo stesso Dio asciugherà le nostre lacrime, e noi tutti, Badioti (Ladini) e Cinesi, ci ritroveremo lassù nel santissimo **Cuore**, con la grazia di Dio.” (Lettera del 26.10.1880) Alla sua sorella Maria scrive il 16.8.1893 “ Anche se tutte le sofferenze ci venissero addosso, come a Dio è gradito: importante che Dio non si allontani dal nostro **cuore**.”

Il piccolo Crocifisso nella chiesa di Ojes, andato in Cina e riportato a casa dalla Cina.



Non ci sono prove, ma dovrebbe essere di San Giuseppe Freinademetz. In una lettera ai genitori si rallegra “ che da tutte le parti si vuole partecipare alla raccolta di crocifissi e soldi.” Un amico di Brunico ha ordinato nella Badia crocifissi e i gardenesi stanno facendo, per i nostripoveri Cinesi i crocifissi.” (lettera del 29.10.1880) P. Willi Muller ha riportato questo crocifisso dalla Cina e poi lasciato alla Casa natale, in occasione del 90° anniversario della sua morte, allora ancora beato Giuseppe Freinademetz, il 28.01.1998. Questa croce con ...particolari dettagli deve servire come simbolo per tutti i pellegrini che ...visitano il paese natale del santo. “ Alle quattro estremità del legno della croce si trovano i simboli deiquattro evangelisti: l’uomo, il leone, il toro e l’aquila. In mezzo vediamo Gesù Crocifisso. Noi vediamo però solo il suo capo con la corona di spine, le mani e i piedi, come spesso viene raffigurato nelle immagini dei francescani. Ai piedi di Gesù sta la Madre di Gesù, la madre dei dolori, con la spada conficcata nel cuore. Al centro della croce c’è una sorta di calice-croce e simbolizza il cuore di Gesù. Nel cuore si trova una reliquia della sindone di Gesù. I legni orizzontale e verticale del Crocifisso hanno nel retro varie reliquie di santi e martiri. Un contenuto simbolico di profonda spiritualità ci viene offerto in questo Crocifisso. Ciò che risalta ai nostri occhi nei simboli ai quattro lati della croce, sono *i quattro evangelisti, il Nuovo e l’Antico Testamento, tutta la parola di Dio, come è contenuta nella Bibbia,...* La chiesa, rappresentata qui nella figura della madre di Gesù, tutta la tradizione della Chiesa, il popolo di Dio lungo i secoli e con il popolo di Dio il nostro *santo Padre Giuseppe*. Tutti i simboli insieme annunciano un’unica realtà, un unico Vangelo, cioè: A centro, cioè, quello che è presente, è *Dio, e Dio è il Cuore, Dio è AMORE*. Lui è il centro, la *sorgente*, dalla quale nasce tutto l’universo, il **Cuore**, nel quale siamo stati concepiti e siamo nati. Il **Cuore** è l’origine del mondo, non un’evoluzione, un cieco destino. L’umanità, all’inizio, non è sorta da un vacuo nulla e non sprofonderà nel nulla, in un nulla definitivo. *Il Cuore è il nostro principio e la nostra fine.*”

(Dalla predica di P. Willi Muller a Ojes il 29 gennaio 1998)

L’amore di Dio non è un’idea filosofica, astratta e lontana dalla realtà. L’amore di Dio è una Parola, legata al nostro nome, un amore che ci conosce personalmente e ci ama. Un amore divenuto carne: “ *E il Verbo si è fatto carne e ha abitato in mezzo a noi*. Il Cuore eterno di Dio è divenuto carne è divenuto carne nel Cuore umano di Gesù. Il Cuore è la forza-motrice della vita di Gesù. L’amore lo ha spinto ad assumersi i nostri peccati, le nostre debolezze, la nostra morte inevitabile, e a morire per noi sulla croce. L’amore è giunto al punto da lasciar trafiggere il suo Cuore dopo la sua morte. Il Cuore di Gesù Risorto è sempre aperto per noi e ci invita alla fede, alla conversione, alla fiducia, alla speranza, alla vita (P. Willi Muller).

Questo Buona Novella del Cuore di Gesù è stata la più profonda convinzione di San Giuseppe Freinademetz. E’ vissuto in patria in un ambiente che gli ricordava dappertutto il Cuore di Gesù con tante immagini e simboli. Aveva dinnanzi a se il Crocifisso Gesù nella chiesa parrocchiale e nella chiesa della Santa Croce sul monte. Questo messaggio lo ha portato in Cina, lo ha annunciato con la sua parola e soprattutto con la sua vita, con il suo cuore. Amava gli uomini, i Cinesi, era per loro padre, si è fatto uno con loro. E’ stata una Buona Novella liberatrice per gli uomini, che hanno idee poco chiare e desolanti riguardo all’origine della vita e del loro destino sapevano solo che il singolo uomo si sarebbe perso nella massa amorfa. (P. Willi Muller)

Casa natale di San Giuseppe Freinademetz
Oies 6
39036 Badia – Bolzano – Italia
E-mail: svdojes@libero.it

Missionari Verbiti – Provinciale
Via Venezia 47

E-mail: itaprov@yahoo.it
Web: www.missionariverbiti.it